



Il Sorriso del Santuario

SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DI POGGIO
CASTEL SAN PIETRO TERME (BOLOGNA)

PREGHIERA, RESPIRO DELL'ANIMA

Pregare è un po' mettersi davanti a Dio, dialogare, riflettere, ascoltare, entrare in comunione con l'Amato.

E questo comporta silenzio, contemplazione, cioè, come dice Gesù "entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto" (cfr. Mt. 6,6).

Allora, non devo andare in chiesa, non devo pregare camminando per un bosco, per la campagna, partecipare ad una liturgia?

Penso che Gesù voglia dire di chiudere la "porta" delle distrazioni ed entrare nella "camera" che è il nostro cuore.

Pregare quindi col cuore, con la mente e le parole, pregare con la vita diventa il respiro dell'anima.

La preghiera è infatti, sempre contemporaneamente personale e comunitaria e, come diciamo nel Padre Nostro: "dacci oggi il nostro pane" (cfr. Mt. 6,7-15) e anche nell'Ave Maria diciamo. "prega per noi peccatori".

L'aspetto comunitario è presente sempre senza per questo dimenticare il "mio" impegno personale, il mio io.

L'altro giorno, a proposito di preghiera personale ho fatto questa esperienza: ero in una sala d'attesa per andare dal medico e avendo tempo, ho recitato il Rosario pensando all'esperienza dell'ortolano di cui avevo letto nei "Detti dei Padri del deserto" (al n. 67) che racconta di un "abbà" che va a far visita appunto a questo "ortolano" che ha fama di santità e vive, prega e lavora nella confusione del mercato.

Anch'io allora ci provo: Nel nome del Padre... Nel primo mistero... Padre nostro... Ave Maria... Gloria al Padre... Nel secondo mistero... Padre nostro... Ave Maria... Tutto sembra andare bene. Due vicini parlano ad alta voce di sport, di politica... disturbano, io continuo la mia preghiera: Ave Maria... Ave Maria...

Forse non finirò, con questo ritmo, di recitare tutto il Rosario, ma, visto che il mio turno di visita non arriva, vado avanti.

Nel terzo mistero... Padre nostro... Ave Maria... Ave Maria...

Un po' di calma senza troppe distrazioni, senza telefonini. Nel quarto mistero... Nel quinto mistero... Gloria al Padre...

Termino infine il mio Rosario e dico la "Salve Regina" e ripenso all'ortolano di quella antica testimonianza dei primi secoli cristiani.

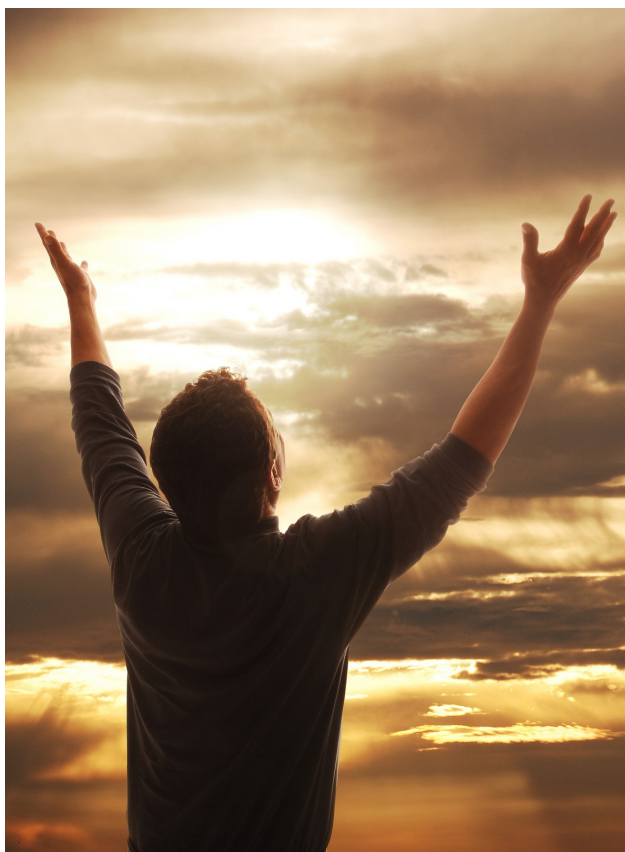
Chissà se la mia preghiera, così frantumata verrà accolta?

Credo solo che dobbiamo usare tutta la giornata come preghiera e affidarla al cuore e alle mani della

Santa Vergine: Ave Maria...Ave Maria...! e buona giornata a tutti.

Angelo Visani

N.B. È buona cosa, per pregare, usare la "Parola di Dio" e leggere qualche buon libro, Messa giornaliera (frequente), Lodi e Vespri e qualche visita davanti al Tabernacolo.



"IL PADRE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO"

È un po' di tempo che mi succede di avvertire tutta la gravità della parola PADRE, allorché, terminato il canto del Santo, entro nel santuario della Preghiera Eucaristica. Non pensate che succede qualche cosa di particolare!

Non faccio altro che pronunciare, "*in persona Christi*", quello che il Figlio diceva al Padre suo, mentre rivelava a noi, amici, i segreti reconditi di quella eterna comunione.

Io dico PADRE, per riconoscere il suo Amore per noi, così grande da donarci il suo Figlio. Le parole non bastano ad esprimere la lode e la gratitudine, perché l'apostolo Giovanni ci ricorda che non solo possiamo chiamarci figli, ma che lo siamo realmente, in attesa della piena manifestazione!

Il modello per rendersi conto di

questa figliolanza è proprio Gesù. I suoi sentimenti diventano i nostri e alla sua voce uniamo anche la nostra.

È da questa "rivelazione" che possiamo capire anche che cosa è la preghiera.

Anzitutto è apertura a Dio, che è *Padre*. Non abbiamo meritato niente. È un dono gratuito, che, se accolto, produce molto frutto. Il Padre ci parla e pertanto richiede un ascolto religioso. A volte sembra un po' lontano ... ma è sempre lui a tenerci per mano o in mano.

L'ascolto richiede la comprensione della *parola* che ogni giorno Egli ci invia. I figli sbadati fanno presto a scordarsene o magari anche a sollevare pretese o lamenti. C'è anche chi sbatte la porta di casa e se ne va via. Vuole essere libero e godersi fino in fondo la vita. Ma le

sue braccia sono sempre aperte ad accogliere e imbandire una festa per il figlio prodigo. A tutte le ore della giornata ... anche se i figli hanno perso il tempo in giro per il mondo, apre la sua porta.

Il Padre ha cura di tutti suoi figli e fa sorgere il sole sopra giusti e ingiusti. E vuole che tutti giungano alla conoscenza della verità.

"Mostraci il Padre ... è tanto tempo che ce ne parli, ma nessuno l'ha mai visto..."

Eh caro ... non hai capito che chi vede me, vede il Padre!?

È solo nel volto di Gesù che lo vediamo riflesso. È per mezzo di Lui che possiamo incontrarlo. Ma anche tu, uomo vivente, sei la Gloria del Padre.

Allora non pronunciare questo nome con leggerezza, se non accetti di essere un figlio fedele e operoso. Sappi attendere con viva speranza che ritorni Gesù nel suo *avvento glorioso*, per renderti partecipe della gloria eterna!!!!

(continua - 1)

Don Gabriele Riccioni



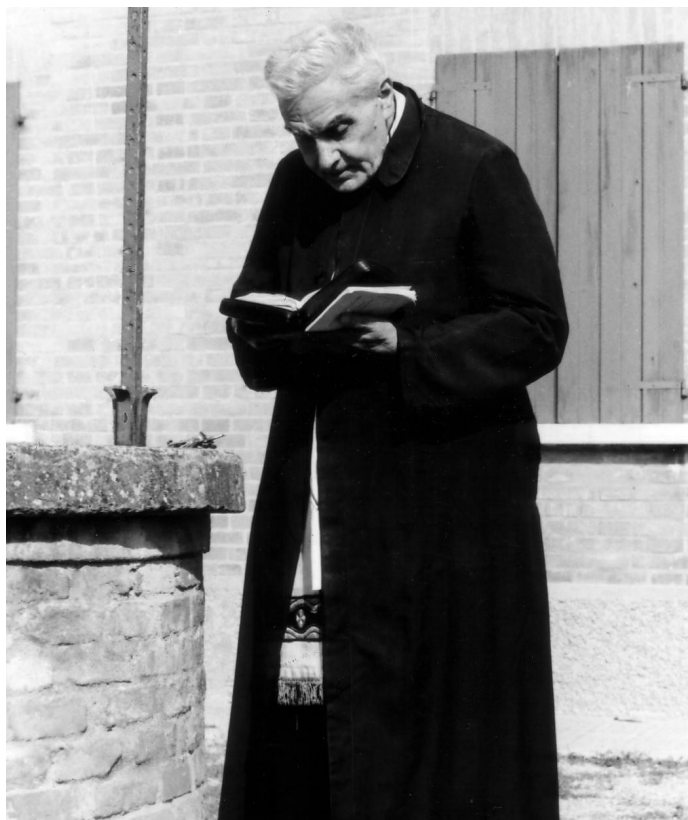
Signore, insegnaci a pregare!

Un giorno Gesù, attraversando la Samaria, si sedette presso un pozzo, stanco per il viaggio. Arrivò una donna di quella regione e il Signore le domandò: "Dammi da bere" (Gv 4,7). Qui si nascondeva un mistero grande, che sta all'inizio del nostro rapporto con Gesù nella preghiera: "La meraviglia della preghiera si rivela proprio là, presso i pozzi dove andiamo a cercare la nostra acqua: là Cristo viene ad incontrare ogni essere umano; egli ci cerca per primo ed è lui che ci chiede da bere. Gesù ha sete; la sua domanda sale dalle profondità di Dio che ci desidera. Che lo sappiamo o non lo sappiamo, la preghiera è l'incontro della sete di Dio con la nostra sete. Dio ha sete che noi abbiamo sete di lui" (*Catechismo della Chiesa cattolica* = CCC 2560). La prima domanda che possiamo farci a proposito della preghiera è forse questa: che acqua abbiamo noi da dare a Cristo? Quando Egli ci chiede da bere, ci rendiamo conto che non fa altro che evocare e alimentare la nostra sete di lui? Spesso questa sete in noi è sopita, sepolta; è Gesù stesso, nei modi che stabilisce per ognuno, a risvegliare questo nostro bisogno vitale, questa sete di lui.

Sicché, "la nostra preghiera di domanda è paradossalmente una risposta" (CCC 2561): a Dio che ci chiama, non volendo che andiamo perduti, e che ci promette vita e salvezza, a Gesù che ha sete di noi.

Gesù ha pregato, nella sua vita terrena, al punto che i discepoli, vedendolo, gli hanno chiesto: "Signore, insegnaci a pregare" (Lc 11,1). e lui ci ha consegnato la perla preziosa della preghiera dei figli di Dio, il Padre nostro. È una grazia conoscere questa preghiera la più bella mai pronunciata. [...]

È noto che san Francesco d'Assisi, dopo una notte passata in preghiera, ebbe ad ammettere che non era riuscito ad andare oltre la parola "Padre", assorbito nell'abisso di questa realtà vertiginosa; poiché essere figli di Dio non è qualcosa di sentimentale, ma è questione di *somigliare* al Padre, e ciò è impossibile se non rompiamo con quanto non ci fa somigliare a Dio, cioè il peccato. Fino ad allora, come afferma San Gregorio



di Nissa, non sappiamo veramente chi sia il "padre" del quale vogliamo fare la volontà, o al quale chiediamo il pane quotidiano.

La preghiera cristiana è dunque dialogo con Dio, risposta alla sua iniziativa. Pregare ci trasforma, perché è una realtà che viene dalla fede e alimenta la fede.

Don Luciano non insegnava tecniche di preghiera (questo, almeno, è il ricordo che ne ho, risalente a circa 35 anni fa), ma introduceva nell'intimità con Dio con la naturalezza dell'uomo afferrato da Cristo, per il quale non esisteva altra realtà davvero importante. Chi lo ha conosciuto ricorderà la sua voce sommessa e la sua conformazione, che gli anni e le sofferenze avevano incurvato; eppure, nei momenti in cui era chiamato a testimoniare l'amore di Cristo e la sua luce dolcissima e gloriosa, don Luciano si drizzava e parlava con voce stentorea del suo unico amore, dello Sposo dell'anima sua, Gesù Cristo.

Gli chiediamo di intercedere per noi, perché possiamo raggiungere felicemente la patria del cielo.

Don Marcello Acquaviva

GRAZIE SUOR SILVIA!

Nata il 22.9.1938

Professione monastica il giorno di Pentecoste 1971

Morta il 24.7.2014

Suor Silvia Maria Todesco si è dedicata come notaio alla Causa di beatificazione di Don Luciano Sarti, e lo ha fatto con una motivazione particolare:



sapeva infatti quanto grande è stato il bene irradiato da don Luciano verso tutte le persone che lo hanno avvicinato e verso la Chiesa di Bologna nel suo insieme.

Stando accanto a lei, nell'interrogare i testimoni che hanno deposto durante le prime fasi del processo di beatificazione, ho percepito la sua intima gioia nel verbalizzare come notaio almeno un poco di quel tanto bene che è venuto da Don Luciano e che continua a circolare in chi ne ha fatto esperienza. Il suo rammarico era di non poter lavorare di più, nel timore che potessero andare perdute testimonianze irripetibili. Ma poi convenivamo che la santità di Don Luciano è fuori discussione, ed è solo questione di tempo, ma si arriverà in porto sicuramente. Adesso la pensiamo già arrivata alla certezza che per noi è ancora speranza.

Mons. Giovanni Silvagni

Il cristiano non può non pregare; se vuole camminare nella vita di fede, ogni giorno deve trovare un po' di tempo per pregare, stare con Gesù. Quante volte diciamo di essere stanchi.. di non avere tempo, e queste parole le abbiamo dette anche noi... e così ci siamo ritrovati tristi e interiormente vuoti e scarichi.

Don Luciano è stato un cristiano e un sacerdote di vera e intensa preghiera. Ha messo il Signore al primo posto nella sua vita; la liturgia delle ore e la S. Messa lo hanno inserito in una comunione profonda con Gesù; e poi la contemplazione e lo spirito di adorazione davanti al tabernacolo come continuazione della celebrazione liturgica, hanno fatto di don Luciano un uomo di Dio. Passando dal santuario lo si vedeva spesso in atteggiamento orante o davanti nel cortile o seduto nella sua amata chiesa. La vera devozione mariana è stata per lui pane quotidiano; con il santo rosario, ha avuto un rapporto di comunione bella e intensa con Maria, la Madre. La preghiera al santuario è stata alimento della sua vita spirituale e così don Luciano è diventato maestro di preghiera per tanti. La sua mitezza, umiltà, bontà e il suo quotidiano sorriso, non è altro che la conseguenza di una vita illuminata e sostenuta dalla preghiera.

Chiediamo a don Luciano che ora da lassù continui la sua preghiera per tutti noi ancora pellegrini quaggiù, e siamo certi, lui lo farà!

Un sacerdote che ha conosciuto don Luciano



Gesù ha detto: vigilate et orate, dobbiamo parlare con Lui, per poter parlare alle anime.

Gesù, fate luce nell'anima mia, affinché con tranquillità aspetti il vostro giudizio, in tutta la vita mia sia sempre leale con me stesso.
La mia vita deve essere una continua preghiera; Gesù, fatemi comprendere il valore della preghiera..

Ho intuito l'importanza e necessità della preghiera, perché in via ordinaria Iddio ha legato ad essa le grazie necessarie. Ho visto in particolare la necessità della Meditazione, mi occorre farla con più fede, raccoglimento, esattezza.

La preghiera si direbbe la raccomandazione più insistente di Gesù. Egli la metteva al primo posto. Era il suo omaggio di amore al Padre. Se nelle giornate faticose era impedito, suppliva la notte. Nel nostro tempo di superattività si va affievolendo il giusto concetto della necessità di pregare, si vorrebbe supplire con altre forme, come il santificare l'attività, togliendo i momenti di pura preghiera.

Bisogna che mi convinca che fra tante occupazioni, anche sante che occupano la mia giornata, la più importante è quella di dare a Dio la mia preghiera. Forse che Dio è meno importante delle altre cose? Tutto il resto va in secondo ordine: zelo, carità verso il prossimo, attività varie.

Si prega "per il Signore" anzi tutto, non solo perché la preghiera è necessaria anche per noi. I motivi utilitari, anche santi, debbono essere in secondo ordine. Signore insegnatemi a pregare. A me avete dato il dolce incarico di rappresentare l'umanità e il creato stesso per la vostra lode. Allora nella preghiera fate che non cerchi me stesso. Fosse anche arida e faticosa per me, non importa è la vostra gloria che cerco. Fatemi fedele, attento, sollecito, diligente, ardente nel pregare. Purtroppo non sono così. La mia preghiera è arida e la salto perché non ho il cuore puro dagli affetti terreni, sono dissipato e vuoto. Meditazione - come la faccio. S. Messa, come la vivo. Breviario, come lo sento, e tutte le altre preghiere che la Chiesa mi pone sulle labbra. Se le vivessi. Non avrò vissuto invano se avrò pregato. Signore insegnami a pregare sempre meglio.



**Il secondo mercoledì di ogni mese alle ore 20:00 si celebra
al Santuario una S. Messa in ricordo di don Luciano**

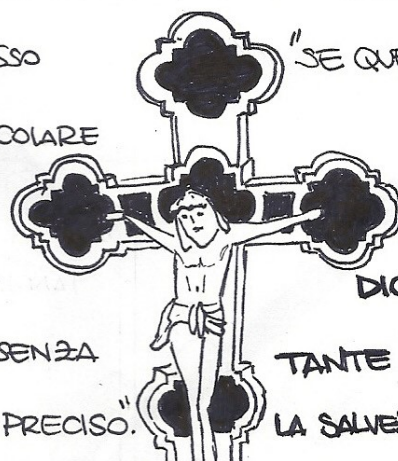
SULLE ORME
 di
Don Luciano
TUTTO SPERA E TUTTO
SOPPORTA LA CARITÀ
 13° PUNTATA

ERANO LE
 19:12 DEL
 23 DICEMBRE
 1981
 DON LUCIANO E
 VINCENZO
 RECITAVANO
 IL VESPRO

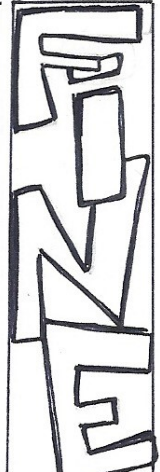




"CONSIDERANDO CIÒ CHE È SUCCESSO ABBIAMO SPERIMENTATO UNA PARTICOLARE PROVIDENZA DIVINA E LA MADONNA CI HA VISIBILMENTE PROTETTI. DIO NON FA LE COSE SENZA SCOPO, HA SEMPRE UN MOTIVO BEN PRECISO."



"SE QUESTO INCIDENTE È ACCADUTO SIGNIFICA CHE DIO VUOLE DA NOI TANTE PREGHIERE PER LA SALVEZZA DI QUEI RAGAZZI."



DISEGNI= STEFANIA VIGNINI

Avvisi

25 aprile 2015 Anniversario della morte di Don Luciano. Seguirà una comunicazione dettagliata del programma.

Ogni sabato Alle ore **18:00** Santo Rosario intero. Un particolare invito a questo prezioso appuntamento che può dare un "respiro" alla nostra anima e nel quale possiamo affidare alla Madonna ogni necessità nostra e del mondo intero.

Un pensiero da Don Luciano

"Nella preparazione al Santo Natale, chiederò a Maria Immacolata che faccia nascere Gesù in me, affinché io lo porti alle anime"

Chi fosse interessato ad allestire la mostra in parrocchia, nelle scuole od in qualsiasi altro ambiente può contattare Renata al numero 338 5483850.

SI RINGRAZIANO TUTTI COLORO CHE CON IL LORO GENEROSO AIUTO CONTRIBUISCONO A MANTENERE VIVA LA MEMORIA DI DON LUCIANO

Chi desiderasse dare il proprio contributo può utilizzare il **bollettino postale allegato** od effettuare un versamento sul **Conto Corrente Postale nr. 373407** intestato a **PARROCCHIA SANTI ANGELI CUSTODI** specificando la causale **"CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI DON LUCIANO SARTI"**



Santuario della Beata Vergine di Poggio
Via San Carlo, 3983
40024 Castel San Pietro Terme (BO)
Tel 051 949015 Fax 051 949015
Indirizzo mail: info@donlucianosarti.it

VISITA IL SITO:
www.donlucianosarti.it